

Dal Vangelo secondo Luca cap. 9 – prima parte

Missione dei Dodici

¹Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. ²E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. ⁴In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro". ⁶Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Annunciare il Regno di Dio, scacciare i demoni, guarire i malati sono i tre compiti che Gesù affida ai Dodici e a ogni discepolo missionario. Sono le stesse cose che ha fatto lui.

Le consegne di Gesù sono tre.

Anzitutto un ordine: il missionario prenda solo lo stretto indispensabile, null'altro. È un invito alla povertà intesa come libertà (lasciare per essere liberi di seguire) e come fede (il Signore stesso provvederà ai suoi discepoli).

Poi segue una norma di buon senso: il discepolo missionario non giri da una casa all'altra, ma scelga una casa degna, e vi si fermi per il tempo necessario.

Infine un suggerimento su come comportarsi in caso di rifiuto. Il rifiuto, infatti, è previsto: al discepolo è affidato un compito, ma non gli è garantito il successo. Di fronte al rifiuto si comporti come Gesù: rifiutato in un posto, vada altrove.

"Scuotere la polvere" è un gesto di giudizio, non di maledizione: vuole sottolineare la gravità del rifiuto, occasione mancata.

da Bruno Maggioni, in Lectio Divina – vol 7

Erode e Gesù

⁷Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risorto dai morti", ⁸altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". ⁹Ma Erode diceva: "Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?". E cercava di vederlo.

Erode è perplesso: chi è Gesù di cui tanto si parla? Alla corte si fanno diverse congetture: è Giovanni redivivo, è Elia, è un profeta. Come si vede, la gente afferra qualcosa della grandezza di Gesù, ma il suo torto fondamentale è di paragonare Gesù con figure del passato, già note. Gesù è invece una novità e per comprenderlo occorre guardare lui stesso, non altro.

Erode è un uomo colto, pratico. Vorrebbe incontrare Gesù e rendersi personalmente conto di chi egli sia. Ma a che servirebbe? In effetti lo incontrerà più tardi, durante la passione, ma non riuscirà a capire nulla di Gesù e cercherà di nascondere la propria ottusità ricorrendo a un umorismo volgare. La fede non nasce da simili verifiche e non è fatta per uomini come Erode.

da Bruno Maggioni, in Lectio Divina – vol 7

Ritorno degli apostoli e moltiplicazione dei pani

¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". ¹³Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Compiuta la loro missione, gli apostoli fanno ritorno da Gesù e gli raccontano la loro esperienza, quanto cioè avevano fatto e detto in obbedienza al suo comando.

Gesù allora li prende con sé, portandoli in disparte per un ritiro, in un luogo vicino alla città di Betsàida. Ma le folle lo seguono e Gesù le accoglie. Senza risparmiarsi Gesù annuncia loro il regno di Dio, le cura e le guarisce.

Giunge però la sera, la luce declina e i Dodici entrano in ansia. Dicono dunque a Gesù: “Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta!”. La loro richiesta è realistica, eppure Gesù non approva e dice loro: “Voi stessi date loro da mangiare”. Queste parole provocano lo stupore dei Dodici. Non riescono a capire e rispondono: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”.

A questo punto Gesù li invita a compiere una vera conversione: dalla logica del “ciascuno per sé” a quella della “condivisione”, incominciando dal poco che hanno.

Poi ordina di far sedere tutta quella gente a gruppi di cinquanta, perché non si tratta solo di sfamarsi, ma di vivere un banchetto, una vera e propria cena, nell’ora in cui il sole tramonta. Quindi, davanti a tutti, prende i pani e i pesci, alza gli occhi al cielo, si rivolge al Padre, e pronuncia la preghiera di benedizione, spezza i pani e li dà ai discepoli perché li servano, come a tavola, a quella gente. È un banchetto, il cibo è abbondante e viene condiviso da tutti.

Dei cinque pani benedetti e spezzati avanzano dodici ceste! I Dodici, ai quali Gesù ha passato pani e pesci da distribuire ai cinquemila, hanno una cesta ciascuno per continuare a nutrire tutte le generazioni cristiane.

Normalmente questo gesto viene indicato come il miracolo della “moltiplicazione” dei pani, ma questo termine non c’è nel testo. Forse dovremmo dire che c’è stata la “condivisione” del pane, e frutto della condivisione è l’abbondanza di cibo per tutti.

Sicuramente questo gesto richiama e anticipa quello che Gesù farà la sera dell’ultima cena: “Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ‘Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me’”. Lo stesso gesto è ripetuto da Gesù risorto sulla strada verso Emmaus, di fronte ai due discepoli. Anche in quel caso, al declinare del giorno, invitato dai due a restare con loro, “quando fu a tavola, prese il pane, pronunciò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”.

Tre episodi che recano lo stesso messaggio: Gesù sazia la fame di quelli che lo cercano, offrendo a tutti la sua vita, il suo amore. Nel segno del pane spezzato Cristo si dà a noi ed è cibo abbondante per tutti; e può essere offerto dalla chiesa, da noi, a tutti coloro che lo cercano e tentano di seguirlo.

Professione di fede di Pietro

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". ¹⁹Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". ²⁰Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

Un giorno in cui si trova da solo con i suoi discepoli, Gesù chiede loro: «Le folle, chi dicono che io sia?». Ed essi rispondono: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Dunque la gente aveva stima di Gesù e lo considerava un grande profeta, ma non era ancora consapevole della sua vera identità, cioè che egli fosse il Messia, il Figlio di Dio inviato dal Padre per la salvezza di tutti.

Gesù, allora, si rivolge direttamente agli Apostoli – perché è questo che gli interessa di più – e domanda: «Ma voi, chi dite che io sia?». A nome di tutti, Pietro risponde: «Il Cristo di Dio», vale a dire: Tu sei il Messia, il Consacrato di Dio, mandato da Lui a salvare il suo popolo, come aveva promesso.

Se la risposta di Pietro è giusta, perché Gesù «ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno»? Anche le risposte giuste possono essere fraintese. Se davanti a Gesù che muore in croce sarai capace di dire: "Tu sei veramente il Cristo di Dio", allora non ti sarà più proibito di dirlo e testimoniare. Anzi!

Le domande che Gesù rivolge ai discepoli, vengono riproposte a ciascuno di noi: "Chi è Gesù per la gente del nostro tempo?". Ma soprattutto: "Chi è Gesù per ciascuno di noi?". Siamo chiamati a fare nostra la risposta di Pietro.

Il mondo ha più che mai bisogno di Cristo, della sua salvezza, del suo amore misericordioso. Molte persone avvertono un vuoto attorno a sé e dentro di sé – forse, alcune volte, anche noi –; altre vivono nell'inquietudine e nell'insicurezza a causa della precarietà e dei conflitti. Tutti abbiamo bisogno di risposte adeguate ai nostri interrogativi concreti. In Cristo, solo in Lui, è possibile trovare la pace vera e il compimento di ogni umana aspirazione. Gesù conosce il cuore dell'uomo come nessun'altro. Per questo lo può sanare, donandogli vita e consolazione.

da papa Francesco, 2016